

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 29/07/13

INDICE

Stefano Ghio procomto@libero.it
PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 17 LUGLIO

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
STRAGE FERROVIARIA DI VIAREGGIO: PRIMO IMPORTANTE E SIGNIFICATIVO PASSO IN AVANTI PER LA VERITA' E LA SICUREZZA

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
CLINI DIXIT: "CON IL DISSEQUESTRO LAVORI AIA GIÀ DA CINQUE MESI"

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
NO MUOS: QUALI PROSPETTIVE?

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
VERITA' E GIUSTIZIA PER VIAREGGIO

Medicina Democratica segreteria@medicinademocratica.org
ILVA ED EVIDENZE SCIENTIFICHE

Andrea Fioretti a.fiore@libero.it
DALLA VALLE ALLA METROPOLI, PER UN AUTUNNO DI CONFLITTO

Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it
L'AQUILA: AMIANTO E MACERIE

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
SUL PRESIDIO DI IERI A ROMA

AIEA PADERNO DUGNANO a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
COMUNICATO STAMPA 25 LUGLIO

Ambiente Valsusa ambientevalsusa@gmail.com
CHIOMONTE 27 LUGLIO 2013

Dario Miedico nuovoulisse@alice.it
INIZIATIVE A SAVONA CONTRO LA DENUNCIA DI TIRRENO POWER

From: Stefano Ghio procomto@libero.it
To:
Sent: Wednesday, July 17, 2013 7:46 PM
Subject: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 17 LUGLIO

L'udienza odierna - l'ultima prima della pausa estiva - si apre alle ore 9:45 con la produzione, da parte del PM Riccardo Ghio, di un allegato alla relazione del dottor Cadum, seguita dalla comunicazione della rinuncia all'audizione del brigadiere Ricciardi poiché è a conoscenza dei medesimi fatti precedentemente riferiti dal teste Ammirati; subito appresso inizia l'ascolto dei testimoni odierni, con cui si conclude la lista del PM.

Il primo è il dottor Giuseppe Bezzani - CT della Procura - che ha provveduto, in qualità di esperto informatico, all'estrazione dei dati dai computer sequestrati nella sede Solvay di Spinetta Marengo: il teste riferisce circa lo svolgimento della sua consulenza, depositata il 29 ottobre 2008.

A seguire il PM chiede che la Corte disponga il dissequestro dei dati in questione, la loro restituzione all'avente diritto (il legale rappresentante della società), e l'autorizzazione alla cancellazione degli stessi dal computer del Bezzani in modo da liberarne parte della memoria; la presidente - Sandra Casacci - acconsente, in quanto tutta la documentazione lì presente è stata prodotta.

Esaurito il primo testimone, è la volta di Pierfranco Robotti, direttore della Direzione di pianificazione esecutiva della Divisione ambiente del Comune di Alessandria; questi spiega alla Corte l'andamento della Conferenza dei servizi nei periodi di cui è a conoscenza diretta: dal 2005 al 2007, e dal 1° gennaio 2009 ad oggi.

La parte interessante della deposizione è rappresentata dalle risposte alle domande dell'avvocato difensore Santa Maria, che cerca di metterlo in difficoltà tornando sulla questione del rifiuto da parte degli Enti Locali di procedere alla messa in sicurezza d'emergenza del sito, per procedere con l'approvazione successiva di una procedura di bonifica; il dottor Robotti risponde a tono - anche alzando la voce, visto che il servo fa finta di non capire - che "la messa in sicurezza d'emergenza non ha bisogno di essere approvata: la fa l'azienda come e quando vuole".

A seguire tocca a Maria Antonietta Brezzi, direttore del Servizio di igiene e sanità pubblica dell'ASL di Alessandria; costei espone i criteri ed i metodi scelti - che corrispondono a quelli più restrittivi, a salvaguardia della salute della popolazione - per effettuare le analisi delle acque della falda sottostante lo stabilimento e stabilirne la potabilità.

Successivamente tiene testa alle pretestuose domande dell'avvocato Bolognesi che cerca in tutti i modi di metterla in cattiva luce agli occhi della Corte sottolineandone la incoerenza tra le sue convinzioni - scritte su documenti ufficiali - dell'epoca dei fatti e le tesi da lei sostenute attualmente.

Dopo una pausa di circa venticinque minuti, alle ore 12:10 riprende la seduta con l'audizione del professor Antonio Di Molfetta, docente di Ingegneria degli acquiferi presso il Politecnico di Torino; il suo studio, nel 1997, si occupò della pratica inerente la richiesta - da parte di Ausimont - di utilizzo delle acque della falda per uso domestico: riferisce che le analisi venivano effettuate sulla base dei dati forniti da Ausimont, mentre le prove del sistema di pompaggio non furono effettuate per mancanza di tempo, in quanto l'incarico durava un mese soltanto.

Mi si consenta di nutrire qualche dubbio sui risultati raggiunti, vista l'approssimazione con il quale è stato svolto il lavoro affidatogli: questo anche alla luce del fatto che le risultanze attestano che i parametri, relativi ai veleni presenti nelle acque, erano tali da non rappresentare pericolo per l'incolumità pubblica.

Per concludere la giornata, viene chiamato a testimoniare il dottor ingegner Mauro Molinari: prima che inizi l'interrogatorio, la difesa Boncoraglio chiede alla Corte di valutare se non sia il caso di ascoltarlo in regime ex articoli 197 bis e 210 Codice Procedura Penale perché risulta imputato in un processo connesso - a Bussi (PE) - e le sue dichiarazioni, nei due procedimenti, potrebbero essere inficiate una dall'altra; per parte sua, il PM esclude qualsiasi connessione di prova tra i due processi, come peraltro rilevato anche dalla stessa Giuria poco prima, non ammettendo una domanda che riguardava la vicenda Bussi "perché l'argomento non si trova nei temi di prova".

La Corte si ritira in Camera di Consiglio, dalla quale esce poco dopo per leggere un'ordinanza in base alla quale respinge le eccezioni perché "le circostanze su cui è chiamato a riferire sono afferenti soltanto al sito di Spinetta Marengo".

Successivamente ha luogo l'interrogatorio dell'ex dipendente Montedison dal 1974 al 1989; nel marzo dell'ultimo anno di lavoro, su incarico della direzione aziendale (la definisce proprio così, non facendo alcun nome), fece delle rilevazioni secondo le quali - a differenza di quanto in precedenza affermato dal Di Molfetta, che aveva sostenuto di aver trovato, nel corso della sua attività per l'Ausimont, uno strato di argilla di circa cinque metri frapposta tra la falda superficiale e quella profonda, così ermeticamente separate - la falda acquifera era unica, non esistendo alcuna divisione netta tra le due.

Alle ore 14:00, esaurita la lista testimoniale del PM, la presidente sospende definitivamente la seduta, aggiornandola a mercoledì diciotto settembre; in quell'occasione - dopo una lunga discussione, e scompaginando il normale iter processuale - inizierà l'ascolto dei testimoni della lista delle difese dei responsabili civili.

Alessandria, 17 luglio 2013

Stefano Ghio - Rete sicurezza Alessandria/Genova
<http://pennatagliente.wordpress.com>

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Thursday, July 18, 2013 3:46 PM

Subject: STRAGE FERROVIARIA DI VIAREGGIO: PRIMO IMPORTANTE E SIGNIFICATIVO PASSO IN AVANTI PER LA VERITA' E LA SICUREZZA

Tutti e 33 gli imputati della strage ferroviaria di Viareggio rinviati a giudizio con i capi d'imputazione della procura di Lucca. Non essendogli, ad oggi, stato contestato il reato di dolo, possono ritenersi fortunati. Come si suole dire, gli è andata di lusso!

Moretti, gli altri AD delle società FS & soci, prima indagati, poi imputati, adesso rinviati a giudizio cosa aspettano a rassegnare le dimissioni?

Moretti deve dimettersi da AD delle Ferrovie dello Stato italiane, ritirare tutti i provvedimenti disciplinari (licenziamenti, sospensioni, ecc.) nei confronti dei ferrovieri impegnati sulla sicurezza e la salute, affrontare il processo senza alcun tentativo di fuga.

Questo è l'unico atto umanamente concreto per avanzare le proprie scuse per la strage ferroviaria di Viareggio, per le rappresaglie scatenate contro i ferrovieri, per le frasi offensive scritte e dette in questi 4 anni, ultime quelle fatte pronunciare ai suoi avvocati durante le sedute dell'udienza preliminare.

Chi lo ha messo a capo delle ferrovie deve fare una profonda e sincera autocritica e destituirlo immediatamente!

A Viareggio sono state raccolte 10.000 firme per le sue dimissioni, consegnate ai massimi rappresentanti delle istituzioni e dello Stato, ma rimaste nel cassetto o cestinate.

Non possono continuare a fare orecchie da mercante.

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Sunday, July 21, 2013 7:22 AM

Subject: CLINI DIXIT: "CON IL DISSEQUESTRO LAVORI AIA GIÀ DA CINQUE MESI"

17 luglio 2013

Ovvero: Il festival delle puttananate continua.

Dopo le sigarette di contrabbando cancerogene - in proposito urge avvisare gli scienziati di Bondi del mega-sequestro odierno di 5 tonnellate di sigarette nel porto di Bari - siamo passati alle esternazioni di pura fantasia dell'ex-Ministro.

L'ex titolare del Dicastero all'ambiente, infatti, dimentica che la proprietà dell'azienda tutto ha fatto fuorché manifestare entusiasmo per l'attuazione delle prescrizioni Autorizzazione Integrata Ambientale.

Clini, inoltre, da medico accorto, in una nota pubblicata sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" invita a tenere conto di quali sono i "fattori" che hanno inciso su quella "realtà" dove "l'inquinamento persiste da 60 anni".

Dunque facciamo un po' di conti: 2013-60= 1953.

Ergo:

- 1) Secondo Clini l'inquinamento massiccio di Taranto era dovuto a capre e pecore che all'epoca affollavano il territorio?
- 2) Risulta che la popolazione di Taranto, quella che oggi si ammala e muore, abbia un'età media intorno agli 80 anni?

Possibile che il commissario governativo non comprenda la necessità di porre un freno alle sue emerite "cazzate"?

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Sunday, July 21, 2013 7:22 AM

Subject: NO MUOS: QUALI PROSPETTIVE?

19 luglio 2013

Il movimento contro il MUOS in pochi mesi ha bruciato molte tappe, passando dalla sensibilizzazione delle popolazioni ad una presenza incisiva sul territorio, dal presidio permanente ai blocchi, dalle azioni dirette al coinvolgimento della popolazione e all'estensione della lotta sul piano nazionale. Ha riportato all'attenzione il tema della militarizzazione del territorio e della sua smilitarizzazione. Ha anche provocato serie contraddizioni in ambito istituzionale, scatenando un conflitto tra Stato e Regione siciliana e stimolato un dibattito serrato nel settore scientifico a proposito dei rischi dell'elettromagnetismo, come la relazione del prof. D'Amore ha dimostrato, smontando le risultanze di parte sia americana che dei periti venduti che a suo tempo dichiararono che "il MUOS non crea problemi per la salute delle persone".

La repressione non si è fatta attendere. Gli organi di polizia, su input del governo nazionale, a sua volta pressato dall'amministrazione statunitense, hanno tentato di fare il vuoto attorno ai compagni più coinvolti, cercando di sfiancarli e di intimidirli, come avviene ovunque le lotte dal basso sono incisive e contagiose. La campagna di mistificazione e di recupero d'immagine da parte della Marina militare americana, ha rilevato le sue difficoltà di fronte alla determinazione della popolazione di Niscemi e del movimento tutto, e ad un'opinione pubblica ostile ai suoi progetti.

Lo sciopero generale del 31 maggio ha evidenziato una volta per tutte le potenzialità del movimento e la disponibilità della popolazione ad abbracciarne la lotta; esso ha indicato in maniera forte e chiara come l'evoluzione della battaglia contro il MUOS non possa più prescindere da azioni e iniziative che non coinvolgano fette crescenti di popolazione. Tanto più che la repressione è tanto più forte e vincente quanto più isolati sono i compagni, e viceversa. Sta adesso all'intelligenza del movimento l'elaborazione di proposte che rafforzino la dimensione di massa della lotta.

Dare una centralità alla questione salute o ambientale si è dimostrato non solo insufficiente, ma anche pericoloso, vista la disponibilità di tecnici prezzolati (vedi Istituto Superiore di Sanità) a redigere relazioni palesemente e gravemente fasulle. La reazione del governo USA e dei suoi apparati dimostra come la posta in palio sia molto alta, e l'efficacia del loro sistema di guerra stia incontrando degli ostacoli seri in un territorio prescelto quale uno dei suoi quattro terminali terrestri. Hanno fretta, non solo perché ogni giorno di ritardo sono soldi persi, ma soprattutto perché non possono permettersi che una popolazione e degli attivisti si mettano di mezzo alle loro faccende, rischiando di contagiare altri popoli.

L'esperienza del movimento NO MUOS e la portata della battaglia in atto ci dicono che cacciare via gli americani non è soltanto uno slogan, ma un valore che ogni giorno si fa patrimonio di una popolazione fino a pochi mesi fa rassegnata, e che nuove generazioni stanno crescendo con questo obiettivo nel cuore. Non bisogna avere fretta, evitare di scottarsi e cadere nella depressione; ogni azione va calibrata, socializzato ogni passaggio di fase, rafforzata la determinazione, per conseguire, attraverso un crescendo di iniziative, compresa l'occupazione della base NRTF e del cantiere del MUOS, l'obiettivo di espellere gli americani dalla terra che fu dei padri ed ora è occupata da impianti di morte, spezzando un anello della catena militarista degli Stati Uniti d'America.

L'azione dei prossimi mesi deve muoversi sul doppio binario del rafforzamento e ampliamento del movimento, cioè delle sue strutture decentrate sul territorio - i comitati e il presidio permanente - e su quello della pressione costante nei luoghi della militarizzazione e della morte elettromagnetica; non vi sono gerarchie di impegni e di azioni da rispettare, basta che tutte convergano nella strategia generale e nell'obiettivo principale di mandare gli americani a casa, come tante volte abbiamo gridato e cantato lungo le strade di contrada Ulmo, di Niscemi e di tutta la Sicilia.

Editoriale di Pippo Gurrieri su Sicilia Libertaria n.330 luglio/agosto 2013

Da: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

A:

Data: 21-lug-2013 10.10

Ogg: VERITA' E GIUSTIZIA PER VIAREGGIO

I 33 indagati per la strage ferroviaria di Viareggio sono stati rinviati a giudizio ma il reato di dolo è stato escluso. In questo modo, la posizione degli imputati si alleggerisce e di non poco. Tuttavia, come possiamo asserire che i vertici delle Ferrovie spa non fossero consapevoli delle loro azioni, quando hanno violato innumerevoli ed elementari normative di sicurezza, attivato una vera e propria persecuzione nei confronti di lavoratori e delegati usando ed abusando provvedimenti disciplinari (licenziamenti, sospensioni, multe, trasferimenti) per colpire o neutralizzare proprio i ferrovieri più attivi nelle lotte per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro?

Nella sola Viareggio sono state raccolte più 10.000 firme per le dimissioni dell' Amministratore delegato delle Ferrovie spa Moretti, un dirigente intoccabile come intoccabili sono altri boiardi di stato che, a prescindere dal colore dei Governi, vengono chiamati a ricoprire alte cariche dello stato o collocati ai vertici di aziende a partecipazione pubblica. Gli uomini buoni per tutte le stagioni, servitori di potentati economici e politici che calpestanto la vita e la dignità umano in favore del profitto di pochi.

I Cobas sono a fianco dei ferrovieri in lotta, dei comitati e dei cittadini di Viareggio reclamando con loro verità e giustizia e il reintegro nel posto del lavoro di Riccardo Antonini e di altri ferrovieri licenziati per il loro impegno a difesa di salute e sicurezza

Confederazione Cobas

Da: Medicina Democratica segreteria@medicinademocratica.org

A:

Inviato: martedì 16 luglio 2013 23:03

Oggetto: ILVA ED EVIDENZE SCIENTIFICHE

COMUNICATO STAMPA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI EPIDEMIOLOGIA (AIE) SULL'ILVA DI TARANTO

Sul caso ILVA si sta facendo un uso distorto e strumentale delle evidenze scientifiche.

Il Commissario Straordinario dell'ILVA Enrico Bondi ha trasmesso un documento firmato dai consulenti dei Riva nel quale si contestano i dati relativi all'impatto sanitario delle emissioni inquinanti e si sostiene che a Taranto l'aumento dell'incidenza di tumori e patologie croniche respiratorie e cardiovascolari non sarebbe da attribuire all'inquinamento ambientale prodotto da ILVA bensì agli stili di vita, in particolare che l'aumento del tumore del polmone sia da attribuire all'abitudine al fumo di sigaretta.

Eppure il legame tra inquinamento ambientale e tumore polmonare è noto da anni e indipendentemente dagli altri fattori di rischio (come la maggiore abitudine al fumo). Tale legame è stato ribadito la scorsa settimana con la pubblicazione su Lancet Oncology dei risultati dello studio europeo ESCAPE "European Study of Cohorts for Air Pollution Effects", condotto su 17 coorti europee (inclusa l'Italia) che ha evidenziato come l'esposizione prolungata all'inquinamento da polveri sottili (PM10 e PM2.5) sia associabile ad un aumento del rischio di tumore del polmone (specialmente l'adenocarcinoma) in popolazioni esposte. Per ogni incremento di 10 µg/m³ di PM10 viene stimato un aumento del rischio di tumore al polmone pari a circa il 22 % (HR pari 1.22, 95%CI 1.03-1.45) (<http://www.thelancet.com>).

Tutti gli studi condotti fino ad oggi mostrano inoltre che non esiste un livello-soglia al di sotto del quale non siano evidenziablei effetti dell'inquinamento sulla salute. Proprio nei giorni scorsi l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ribadito che anche al di sotto dei limiti di legge previsti per il particolato, vi sono effetti sanitari sulle popolazioni esposte (documento "Review of Evidence on Health Aspects of Air Pollution - REVIHAAP" (interim report) disponibile sul sito www.euro.who.int).

E' grave che nel nostro Paese possa essere sostenuta una posizione apertamente in contrasto con le evidenze scientifiche prodotte da studi internazionali e consolidate dall'Organizzazione

Mondiale della Sanità. Posizioni pseudo-scientifiche, basate sull'opinione di singoli ricercatori che sono in chiara condizione di conflitto di interessi (periti di parte dell'ILVA).

L'Associazione Italiana di Epidemiologia (AIE) sulla base dei numerosi studi condotti fino ad oggi a Taranto, ribadisce che:

• i dati ambientali hanno dimostrato che la popolazione di Taranto è stata esposta per decenni ad elevati livelli di diverse sostanze chimiche con effetti cancerogeni noti e ben documentati in letteratura;

• studi epidemiologici multicentrici e di impatto sanitario hanno documentato nelle popolazioni residenti nell'area che l'inquinamento atmosferico ha determinato un aumento della mortalità e morbosità per malattie cardiache e respiratorie;

• lo studio Sentieri dell'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato un eccesso di mortalità per il tumore del polmone nella popolazione di Taranto pari a circa il 30%, in entrambi i generi (Pirastu e altri 2011);

• gli studi epidemiologici più recenti hanno documentando danni alla salute a breve e lungo termine (mortalità per cause cardiache ed eventi coronarici acuti ed un incremento significativo della mortalità per patologie respiratorie e per tumori nella popolazione 0-14 anni), con effetti più forti nei quartieri più inquinati (Tamburi e Borgo) rispetto all'intero comune di Taranto (Mataloni e altri 2012).

L'AIE esprime una forte preoccupazione per l'uso distorto e strumentale di dati pseudo-scientifici con l'obiettivo di invalidare le evidenze prodotte fino ad oggi attraverso gli studi epidemiologici ed a misconoscere l'impatto sanitario delle emissioni dell'ILVA sulla popolazione e sui lavoratori.

L'AIE sottolinea che i risultati dei molti studi condotti nell'area di Taranto e le evidenze ben consolidate di letteratura devono costituire la base per effettuare una Valutazione di Impatto Sanitario (Health Impact Assessment), che rappresenta uno strumento di indagine utile per caratterizzare i possibili effetti sanitari presenti e futuri di un sito, di un'opera infrastrutturale, di un impianto industriale.

L'AIE sostiene infine che i dati prodotti fino ad oggi siano sufficienti a considerare urgente e non più rinviabile l'attuazione di interventi di abbattimento dei livelli di inquinamento presenti nell'area di Taranto, e di bonifica dei siti inquinati, a salvaguardia della salute della popolazione residente e di quella delle generazioni future.

15 luglio 2013

Per contatti:

Dottoressa Paola Michelozzi

Presidente dell'Associazione Italiana di Epidemiologia

e-mail: p.michelozzi@deplazio.it

Da: Andrea Fioretti a.fiore@libero.it

A:

Data: Mar 23 Lu 2013 10:28 am

Oggetto: DALLA VALLE ALLA METROPOLI, PER UN AUTUNNO DI CONFLITTO

Riportiamo qui di seguito il comunicato uscito dalla due giorni di discussione assembleare tenutasi al campeggio No Tav di Venaus il 20 e 21 luglio 2013.

Movimenti di lotta per la casa e per il diritto all'abitare, centri sociali e spazi occupati, collettivi studenteschi e precari, militanti del movimento No Tav e di altre lotte a difesa del territorio, ci siamo incontrati al campeggio di lotta di Venaus "tra cariche nei boschi e momenti di lotta e condivisione" per costruire un percorso comune che guardi avanti, verso un autunno di conflitto di cui tutti condividiamo l'urgenza.

Abbiamo individuato nella data del 19 ottobre (già indicata dalla 2 giorni sull'abitare a Porto Fluviale) un'occasione utile per mettere a verifica un percorso e intrecciarne molti altri. Una giornata in cui assediare i Ministeri che traducono le direttive della troika in leggi e decreti che distruggono le nostre vite.

Un punto di partenza dunque e non di arrivo. Non una scadenza ma un processo in costruzione, da articolare nei differenti territori da cui proveniamo. Raccogliamo la proposta

uscita dagli incontri avvenuti al campeggio del Monte Amiata di una mobilitazione diffusa sul territorio in occasione del 12 ottobre sul tema del colonialismo sui territori, attendiamo la conferma di una giornata di mobilitazione transnazionale dall'Hub Meeting di Barcellona per il prossimo 15 ottobre e ci impegniamo nella costruzione di iniziative territoriali di avvicinamento, sostenendo lo sciopero del sindacalismo conflittuale e di base del 18 ottobre.

Non una data ma una settimana di mobilitazione. Una riflessione comune ha registrato una necessità che è anche un auspicio: c'è bisogno di un salto di qualità nell'agire dei movimenti; non si può continuare a condurre battaglie divise che si consumano nel proprio ciclo fisiologico o nella separatezza della propria specificità, quando il comando che ci governa dall'alto impone ogni giorno nuove misure di austerità che decidono le finanziarie di interi paesi.

Lottare contro il Tav non è diverso dall'occupare una palazzina per dare un tetto a chi non ce l'ha, difendere uno sfratto, lottare per l'erogazione di un reddito dignitoso per tutti, difendere servizi essenziali alla persona o sostenere attivamente le lotte che si producono nel mondo del lavoro. Il tema della riappropriazione è emerso con forza come necessario corollario alla difesa dei territori dalla valorizzazione capitalistica.

Le parole d'ordine "Non pago!" e "Occupiamo tutto!" le poniamo come metodo e programma, da agire nella quotidianità dei nostri percorsi. Battaglie concrete da iniziare a proporre e attivare dentro quella composizione sociale fluida di nuovi poveri che vede sempre più simili nelle condizioni di vita e nei bisogni precari, migranti, studenti fuori sede, operai e ceti medi.

Riprendendoci le case di cui abbiamo bisogno per vivere, auto-riducendoci le bollette del gas, dell'acqua e della luce, per iniziare a ridurre il ricatto di un lavoro salariato sempre più esiguo e costretto in una competizione al ribasso. Su tutti questi temi, nella costruzione di questa settimana di mobilitazioni, verso e oltre il 19 ottobre, invitiamo tutti quei soggetti, quei collettivi e quelle singolarità che non abbiamo ancora avuto modo o occasione di incontrare a raggiungerci e confrontarsi con noi, aperti nella discussione e nel confronto, con la discriminante precisa però di mantenere il profilo di indipendenza e autonomia di un percorso che si vuole sganciato da interessi partitici e di rappresentanza istituzionale.

Ci impegniamo quindi fin da ora a costruire momenti assembleari e di organizzazione nei singoli territori di provenienza e una giornata di assemblea generale da costruire a Roma nella seconda metà di settembre. Assemblea "Dalla valle alle metropoli"

Venaus, campeggio di lotta No Tav, 20-21 luglio 2013

Da: Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it

Data: 25/07/2013 10.16

A:

Ogg: L'AQUILA: AMIANTO E MACERIE

Il terremoto, l'incuria dell'uomo a L'Aquila hanno provocato 309 vittime. Quella notte decine di palazzi si sono sbriciolati su loro stessi, tanti sono rimasti lesionati.

La maggior parte dei quartieri periferici sono stati costruiti intorno agli anni '70/80 e in questo periodo venivano utilizzati manufatti in amianto.

Il pericolo sorge quando c'è aerodispersione perché può comportare un rischio cancerogeno e la dispersione di fibre in aria può verificarsi in caso di degrado e/o in caso di disturbo dei manufatti contenenti amianto.

Con queste premesse in Italia, Paese sismico, dovrebbe esserci una manutenzione, o meglio una bonifica, di tutti quei fabbricati pericolosi per la salute dell'uomo. Ma, qualora venga fatto, non è sufficiente mettere in sicurezza, confinare i materiali contenenti amianto o bonificare gli edifici rimuovendoli, occorre anche smaltire correttamente i rifiuti prodotti.

A L'Aquila da mesi si demoliscono palazzi con evidenti parti in amianto: comignoli, tettoie, tubi ecc., e non viene effettuata nessuna bonifica.

Casale Monferrato ci ha insegnato che l'amianto uccide dopo anni rispetto alla sua inalazione: chi non aveva mai lavorato all'Eternit si è ammalato di mesotelioma pleurico perché un trenino, contenente amianto, dalla stazione raggiungeva lo stabilimento attraversando il centro di Casale.

L'Aquila e tutti i paesi del cratere, dove si stanno facendo demolizioni o si dovranno fare, sono a rischio amianto. Ci potrebbe essere una soluzione? Esiste un documento elaborato nel 2011 da Laura Palmas e Sabrina Romano (dell'istituto ENEA), validato dalla Commissione Consultiva

Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro nella seduta del 30 maggio 2012, sul tema della pianificazione della manutenzione dei manufatti contenenti amianto (MCA).

In questo documento è prevista la figura del responsabile per il controllo e la manutenzione dei MCA che deve:

- Á monitorare lo stato di conservazione dei MCA;
- Á autorizzare espressamente eventuali interventi sui MCA onde evitare i rischi derivanti dal disturbo dei materiali suddetti: gli esiti delle indagini di monitoraggio devono essere trasmessi agli occupanti degli edifici interessati al problema, agli addetti alle manutenzioni, ad eventuali appaltatori esterni, e devono essere definiti specifici permessi di lavoro.

Nel caso che sia accertata la presenza di amianto, il proprietario dell'immobile e/o il responsabile dell'attività dovrà:

- Á designare una figura responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i MCA;
- Á tenere un'adeguata documentazione da cui risulti l'ubicazione e lo stato di conservazione dei manufatti contenenti amianto;
- Á porre idonei segnali di avvertenza sulle installazioni soggette a frequenti interventi manutentivi (caldaie, tubazioni, tramezzi) allo scopo di evitare che l'amianto venga inavvertitamente disturbato e quindi disperso in aria;
- Á garantire il rispetto di efficaci misure di sicurezza durante le attività di pulizia, gli interventi manutentivi e in occasione di qualsiasi evento che possa causare un disturbo dei materiali di amianto;
- Á predisporre una specifica procedura di autorizzazione per le attività di manutenzione: tutti gli interventi effettuati dovrà essere tenuta una documentazione verificabile;
- Á fornire una corretta informazione agli occupanti dell'edificio sulla presenza di amianto nello stabile, sui rischi potenziali e sui comportamenti da adottare;
- Á provvedere, nel caso siano in opera materiali friabili, a far ispezionare l'edificio almeno una volta all'anno (da personale esperto in grado di valutare le condizioni dei materiali), redigendo un dettagliato rapporto corredato di documentazione fotografica; copia del rapporto dovrà essere trasmessa alla ASL competente la quale può prescrivere di effettuare un monitoraggio ambientale periodico delle fibre aerodisperse all'interno dell'edificio.

Le regole esistono e sono molto ben definite, la domanda per il sindaco Cialente (pneumologo), per la Asl, per tutti gli organi preposti al monitoraggio dell'amianto, è: "Abbiamo perso una città e tanti concittadini, perché si continua a perseverare nell'errore di essere superficiali di fronte alla salute, la vita?"

Da: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

Data: 26/07/2013 9.51

A:

Ogg: SUL PRESIDIO DI IERI A ROMA

Ieri si è tenuto un presidio sotto la sede delle Ferrovie in Piazza della Croce rossa a Roma.

Al presidio hanno partecipato 40-50 persone, tra cui familiari della strage ferroviaria di Viareggio, membri dell'Assemblea 29 giugno, ferrovieri e cittadini di Firenze e Roma.

Presidio promosso contro la rinomina di Mauro Moretti (rinviato a giudizio) ad AD delle ferrovie e per la sicurezza in ferrovia.

La nomina di Moretti è stata spostata a martedì 6 agosto.

FS: LUPI, ASSEMBLEA SU RINNOVO CDA SPOSTATA A 6 AGOSTO Roma, 25 luglio (Adnkronos)

E' stata rinviata al 6 agosto l'assemblea degli azionisti delle FS Spa, chiamata a rinnovare il consiglio di amministrazione del gruppo. A riferirlo e' stato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, interpellato, a margine della presentazione del piano estivo dell'Anas.

Il titolare del dicastero di Porta Pia non ha, tuttavia, specificato i motivi del rinvio dell'assemblea che avrebbe dovuto tenersi oggi in seconda convocazione. "L'assemblea è stata fissata al 6 agosto", ha detto Lupi.

In prima convocazione, a fine giugno, l'assemblea aveva dato il via libera al bilancio per l'esercizio 2012 rinviando le deliberazioni sull'altro punto all'ordine del giorno, appunto il rinnovo del consiglio di amministrazione, ad una successiva convocazione.

A seguire il volantino diffuso durante il presidio di questa mattina.

CAVALIER MORETTI E' ORA DI SCENDERE DA CAVALLO!

Il 18 luglio il Tribunale di Lucca ha rinviato a giudizio l'AD delle Ferrovie dello Stato Italiane (FSI) assieme agli altri AD e dirigenti delle società FS (Elia, Soprano, Galloni, Castaldo, Di Marco, Costa, Marzilli, Margarita, Pezzati, Di Venuta, Rossi, Testa, Favo, Fumi, Andronico, Maestrini, Farneti).

Per la strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009, Moretti, assieme a questi, è stato prima indagato, poi imputato e adesso rinviato a giudizio.

Nell'udienza preliminare, iniziata il 25 marzo scorso e conclusasi il 18 luglio, da parte degli avvocati di Moretti & soci, ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori: che Moretti non c'entra niente (ed allora chi c'entra? gli altri AD e dirigenti FS? i subalterni a Moretti saranno disposti ad accollarsi la responsabilità delle 32 Vittime?), o addirittura: a ciascuno il suo (come dire: io difendo i miei, degli altri chi se ne frega...), che i treni-bomba come quello di Viareggio se viaggiano ad una velocità ridotta sono più pericolosi (nella sola tratta della stazione di Viareggio non possono superare i 50 km/h, quindi a Viareggio la situazione è ancora più pericolosa?), che il dispositivo anti-svio è un barattolo con un sasso dentro, quindi, se installato, aumenta la pericolosità (e i treni dell'Alta velocità dotati dell'anti-svio in quanto strumento di prevenzione e protezione?!), che gli vien da ridere a pensare al picchetto (la madre di una Vittima ha risposto: "a me viene da piangere tutte le volte che penso a mio figlio"), che lo "spiacevole episodio" (come lo definì Moretti nell'audizione al Senato) non è un incidente sul lavoro, perché i due macchinisti sono ancora vivi (e i macchinisti in cura per mesi non sono più potuti salire su un locomotore per le conseguenze di quella maledetta notte!).

Udienza per udienza hanno offeso onestà intellettuale e competenza tecnico-scientifica, oltre alla memoria delle Vittime ed al dolore dei familiari. Solo ascoltarli è stato un calvario. Hanno difeso l'indifendibile! Le loro "argomentazioni" hanno contrastato la realtà ed i fatti. Ma come si dice: tanto peggio...per realtà e fatti. Disgraziati coloro che continuamente hanno parlato di disgrazia.

Il presidente Napolitano nominò Moretti cavaliere del lavoro a poche ore dal primo anniversario della strage (giugno 2010); le 10.000 firme raccolte a Viareggio per le dimissioni consegnate ai presidenti delle Camere e al ministro delle Infrastrutture (Schifani, Fini, Matteoli) cestinate.

Oggi a rivendicare le dimissioni di Moretti sono il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori), l'Associazione utenti del trasporto aereo, marittimo e ferroviario, senatori e deputati (di tre giorni fa l'interrogazione a risposta immediata della senatore Granaiola), la Cgil e la Filt-Cgil della regione Calabria, consigli comunali dei Comuni della Versilia, familiari di altre stragi simili a Viareggio.

Moretti ha praticato la politica dell'abbandono dei treni pendolari e viaggiatori (si è preoccupato solo a treni ad "Alta velocità") e della sicurezza, senza MAI dimenticare che dal 2007 sui binari sono morti 40 lavoratori (una statistica impressionante: 1 ogni due mesi). E Moretti continua a dichiarare che in ferrovia il problema sicurezza non esiste...

Moretti deve ritirare tutti i provvedimenti disciplinari (licenziamenti e sospensioni) nei confronti dei ferrovieri impegnati su sicurezza e salute, dimettersi da AD ed affrontare il processo senza alcun tentativo di fuga. Questo è l'unico atto responsabile di fronte alla strage ferroviaria di Viareggio, alle rappresaglie attuate contro i ferrovieri (o come ha detto l'avvocato del Comune di Viareggio e di alcuni familiari nell'udienza preliminare: "il ferroviere Riccardo Antonini è stato oggetto di un ostracismo vigliacco"), alle frasi offensive esternate in questi 4 anni. Chi lo nominò a dirigere le ferrovie deve fare una profonda autocritica e destituirlo immediatamente!

Le dimissioni di Moretti e degli altri AD rinviati a giudizio sono un atto liberatorio ed una scelta moralmente obbligata!

25 luglio 2013

Associazione "Il Mondo che vorrei" (familiari delle Vittime) danielarombi6@gmail.com
Assemblea 29 giugno assemblea29giugno@gmail.com

Da: AIEA PADERNO DUGNANO a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it

Data: 26/07/2013 15.04

A:

Ogg: COMUNICATO STAMPA 25 LUGLIO

Comunicato stampa Giornata 25 Luglio Roma

Con preghiera di diffusione.

Maura Crudeli

AIEA Lazio

338 97 65 786

COMUNICATO STAMPA - AMIANTO EMERGENZA NAZIONALE

Presso la Sala Mercede della Camera dei Deputati ieri mattina si è svolta una conferenza molto partecipata. Erano presenti i Sindacati Confederali, le Associazioni delle Vittime e degli Ex Esposti e i deputati parlamentari (gli onorevoli Antezza, Boccuzzi, Biondelli, Iacono) primi firmatari del Proposta di Legge n.1353 del 7 luglio 2013 che hanno illustrato i contenuti della proposta "Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto".

L'iniziativa si è rivelata un'importante occasione per discutere del problema amianto e di tutte le conseguenze che la presenza massiccia di questo materiale sul nostro territorio nazionale ha sulla cittadinanza. Si è anche discusso del Piano Nazionale Amianto, presentato l'8 aprile scorso nella città simbolo dell'amianto, Casale Monferrato dall'allora ministro della Salute, Renato Balduzzi che però non è passato al vaglio della Conferenza Unificata (Stato, Regioni, Province e Comuni) ed è tuttora fermo per mancati finanziamenti.

Le necessità principali che sono state evidenziate nel corso della mattinata e che saranno oggetto di una manifestazione nazionale i giorni 25-26 -27 settembre 2013 e di numerose iniziative regionali sono:

• l'approvazione definitiva del Piano Nazionale Amianto;

• l'estensione del fondo per le vittime dell'amianto a tutti i cittadini e lavoratori ammalati per esposizione non professionale (esposizioni casalinghe ed ambientali), e non solo per i lavoratori ex esposti con riconoscimento Inail;

• le bonifiche dei siti più contaminati in cui è presente amianto individuati dal Piano Nazionale Amianto nel numero complessivo di 380 siti a grave rischio sparsi su tutto il territorio nazionale, a partire dagli stabilimenti industriali dove è stato fatto un uso massiccio di amianto in forma e indiretta, nonché i numerosi edifici pubblici (scuole, tribunali, caserme, ospedali);

• considerati i 4.000 casi annuali di vittime dell'amianto, di cui un terzo deceduti per mesotelioma maligno, si richiede che venga effettuata in tutte le regioni la sorveglianza sanitaria degli ex esposti, familiari e cittadini a rischio e studi epidemiologici di settore; in particolare che venga sviluppata e maggiormente finanziata la ricerca clinica sulle patologie legate all'amianto, tra le più gravi si ricorda il mesotelioma maligno, tumore del polmone, della laringe, del tratto gastrointestinale, tumore dell'ovaio, della tunica vaginale e del testicolo;

• in riferimento ai Disegni di Legge presentati alle camere si chiederà un incontro alle istituzioni a partire dai Presidenti della Camera e del Senato e ai capigruppo, affinché vengano posti in discussioni i Progetti di Legge n.8 del Senato e n. 1353 della Camera, utilizzando gli strumenti più celeri per essere approvati.

Per informazioni:

Maria Antezza antezza_m@camera.it

Fulvio Aurora fulvio.aurora@virgilio.it

Giuseppe D'Ercole giuseppe.dercole@cisl.it

CNA Coordinamento nazionale delle associazioni delle vittime amianto e degli ex esposti

Milano, via dei Carracci

cna2013@tiscali.it

(Associazione Esposti Amianto Monfalcone, Associazione Esposti Amianto Trieste, Associazione Regionale Ex Esposti Oristano, Regionale Associazione Familiari Esposti Amianto La Spezia, Associazione Italiana Esposti Amianto Milano, Associazione Vittime Amianto Broni, Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Roma, Ban Asbestos Italia Milano, Comitato per la difesa della

salute nei luoghi di lavoro e sul territorio Sesto San Giovanni, Comitato Permanente Ex Esposti Milazzo, Comitato Prevenzione Amianto Lombardia, Cave All'amianto No Grazie Parma, European Asbestos Risk Association Trieste, Lega Ambiente Roma, Medicina Democratica Milano, Associazione Medici per l'ambiente Milano)

From: Ambiente Valsusa ambientevalsusa@gmail.com

To:

Sent: Friday, July 26, 2013 11:16 PM

Subject: CHIOMONTE 27 LUGLIO 2013

Si è svolta nel pomeriggio di sabato 27 luglio la marcia Giaglione-Chiomonte che ha permesso a tutti i cittadini italiani (e non) di osservare da vicino lo scempio ambientale, lo spreco di risorse e l'apparato militare che difende la truffa della Torino-Lyon.

Dalla viva voce di chi da anni partecipa alla lotta NO TAV si è potuto ascoltare la vera storia di questa truffa, comprendere quante vessazioni, illegalità e reprimende sono state messe in atto solo per capire se è possibile bucare le montagne, cosa che nessuno sa con certezza se avverrà e se è il vero obiettivo di questa enorme commedia all'italiana.

Poche persone fuori dalla valle sanno che il cantiere di Clarea a Chiomonte è definito nei progetti "cunicolo geognostico" ovvero un sondaggio di studio, al fine di comprendere se e come sia eventualmente possibile realizzare il vero e proprio tunnel di base, quello di 57 chilometri bucando le Alpi. Insomma, procedono a passo di lumaca già per lo scavo di studio, dopo appena 200 metri hanno trovato acqua in quantità e problemi d'ogni sorta, ma il bello è che solo dopo 8.000 metri di scavo potrebbero immaginare, sì, solo immaginare, se il tunnel Tav sia potenzialmente realizzabile, almeno in teoria.

Potenzialmente, perché nessuno ha la certezza che l'opera sia fattibile, quanto costerebbe la costruzione e la manutenzione, quando sarebbe completata (comunque a sentire i Francesi se tutto andasse a puntino non prima del 2040).

Un'incertezza tale che a qualcuno è venuto il dubbio circa la reale volontà di bucare. Anche perché tutti, senza nessuna esclusione, sanno in anticipo di anni che l'eventuale opera sarebbe costosissima, inutile e potenzialmente pericolosa.

Nel massiccio da bucare esistono infatti numerose vene di minerali radioattivi e anche grandi quantità d'acqua che andrebbero irrimediabilmente perse. Naturalmente nei progetti di LTF le criticità restano sottotraccia, ma c'è anche scritto che lo scavo intercetterebbe rocce amiantifere e che la temperatura nel centro della galleria potrebbe superare 45 gradi centigradi. Cosa non da poco visto che pare non si sia ancora trovato il modo per abbassare la temperatura in fase di esercizio del tunnel al di sotto dei limiti di legge.

E la gente continua ad opporsi. Vi pare strano? Propaganda martellante e grandi interessi sono elementi che condizionano la vicenda, ma il cittadino attento dovrebbe accorgersi che c'è un'altro fattore fuori misura: l'uso della forza, sproporzionato, utilizzata da anni per portare avanti quel poco di sondaggi così inutili per l'opera quanto basilari per la propaganda.

Uso della forza e propaganda, due pilastri della vicenda Tav, che si sostengono a vicenda. A beneficiarne i burocrati che vivono a sbafo da anni grazie alla cortina di fumo e di parole. Parolai interessati, da non confondere con i fanfaroni grandi e piccoli della politica nazionale, regionale e locale che ad ogni occasione alzano il becco e starnazzano dandosi ragione reciprocamente. Gente con poca fantasia, che ripete da anni le stesse bugie: l'opera è essenziale, i No Tav sono criminali, i finanziamenti sono europei. Balle raccontate sperando di mantenere la poltroncina (e forse qualche prebenda).

Intanto le marce No Tav continuano. Ma vi pare normale che centinaia di migliaia di persone sentano la necessità di marciare da anni? Che non si stufino ma addirittura aumentino di numero? Fino a quando andranno avanti senza perdere la pazienza? Vi pare normale che i cantieri occupino terreni privati che non erano nel progetto originale? Che i tecnici comunali vengano denunciati per aver svolto il loro lavoro? Che le associazioni ambientaliste vengano querelate perché presentano esposti? Che il TAR di Roma non emetta un verdetto, di qualsiasi tipo, di fronte agli esposti firmati da tutte le associazioni ambientaliste? Ma vi pare normale che decine di esperti di università e politecnici di tutto il Paese non riescano ad ottenere udienza presso i politici per spiegare le gravi criticità fin troppo evidenti, di questo progetto?

Nel 1999 un magistrato integerrimo, Ferdinando Imposimato e due ottimi giornalisti come Giuseppe Pisaurò e Sandro Provvisionato diedero alle stampe un libro che raccontava l'inizio di

questa storia fatta di finto progresso e tanti soldi. Il libro si intitola "Corruzione ad alta velocità" ed il sottotitolo recita: "Viaggio nel governo invisibile". Non erano oracoli, solo attenti osservatori. Da allora nulla è cambiato. Anzi no, insieme all'attenzione dei cittadini è cambiata l'arroganza di affaristi, politici, intrallazzatori e "facilitatori". Sono arrivati ad un tale livello di prepotenza da non comprendere che siamo tutti di fronte ad un bivio pericoloso. Da un lato si chiudono gli ospedali, le fabbriche, le scuole, i treni dei pendolari vengono soppressi, banche blasonate vengono spolpate, dall'altra si mobilitano Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Forestale, Esercito per difendere un buchetto in mezzo ai boschi. Per difendere gli interessi di chi vuole un cantiere inutile a tutti i costi, indipendentemente dai costi e dal momento economico che viviamo. I No Tav da anni sostengono che costoro difendono solo i loro affari e la truffa del secolo.

Ecco, Clarea di Chiomonte non è altro che un bivio pericoloso. Arrestare qualche malcapitato o qualche eventuale esagitato non risolverà la faccenda... anzi! Bisognerebbe piuttosto mettere un bel diritto di precedenza ad una delle due opzioni. O si fermano, confinando tutti quelli che protestano o si ferma la truffa. Siccome confinare chi si oppone non servirebbe perché è facile appurare che nuovi oppositori arriverebbero in valle di Susa da ogni dove, resta una sola scelta: fermare la truffa, lo spreco, il governo "invisibile". Sarà dura, ma li fermeremo, sia il Tav che chi lo vuole. In quel momento forse finalmente le Forze dell'Ordine torneranno alle attività per cui li paghiamo, sotto gli ordini di un governo più trasparente che sappia occuparsi dei veri bisogni delle persone e non di quelli della politica.

Resistere per esistere è diventato un dovere per tutti i cittadini onesti, uno dei pochi mezzi che abbiamo per superare questo difficile momento di crisi economica caratterizzato da un'indecente contemporaneo spreco di risorse.

Da: Dario Miedico nuovoulisse@alice.it

Inviato: domenica 28 luglio 2013 11:09

A:

Oggetto: INIZIATIVE A SAVONA CONTRO LA DENUNCIA DI TIRRENO POWER

Carissimi tutti,

a seguire il documento inviato alle associazioni locali relativamente alla denuncia che ho ricevuto da Tirreno Power.

La questione sarà discussa anche durante la festa "Fermiamo il Carbone" che si terrà a Zinola (SV) il 17 ed il 18 Agosto alla quale siete tutti invitati per passare oltre al resto 2 giorni al mare.

Dario Miedico

NON SI DENUNCIA LA VERITA'

A tutti i membri delle associazioni impegnate nella dismissione dal carbone nella produzione di energia elettrica nella centrale Tirreno Power di Vado Ligure.

In qualità di medico-legale, membro di Medicina Democratica Movimento Di Lotta Per La Salute da più di quarant'anni, ho partecipato a molte vostre iniziative, mettendo a vostra disposizione le mie esperienze e le mie competenze professionali per illustrare gli effetti negativi, sulla salute della popolazione, delle emissioni della centrale a Carbone, e in particolar modo mi sono impegnato nell'analisi delle cartelle cliniche di persone ammalatesi o decedute, tra quelle esposte all'inquinamento nella zona intorno alla centrale stessa, per verificare la possibilità di correlare tali patologie con le nocività e l'inquinamento da essa prodotti.

Recentemente la direzione della Tirreno Power ha emesso un atto di citazione nei miei confronti e nei confronti della giornalista Sonia Campese e del direttore del Secolo XIX, in rapporto al contenuto di una mia intervista a questo quotidiano relativa ai danni prodotti in questi anni proprio dalla Centrale, chiedendo un risarcimento superiore al milione di euro.

Non v'è chi non veda che si tratta chiaramente di un atto intimidatorio teso a fermare questa iniziativa di Medicina Democratica che evidentemente li preoccupa molto, sia perché rafforzerà le vertenze legali in corso, ma anche perché potrebbe dare il via a risarcimenti significativi per coloro che riusciremo a dimostrare essere stati colpiti da quest'inquinamento.

Ma è anche un attacco alla libertà di informazione scientifica relativamente ai rischi alla salute della popolazione della zona, passaggio obbligato per far prendere coscienza alla cittadinanza delle gravi conseguenze della scellerata scelta di continuare a bruciare carbone per produrre

energia e portarla ad esercitare una pressione sufficiente per far cessare questo grave inquinamento ed impedire che questo, con nuovi gruppi sempre a carbone, venga protratto ed aumentato per decine di altri anni.

Come Medicina Democratica siamo determinati ad intensificare questa campagna di informazione, collaborando altresì a raccogliere documentazione sanitaria e ad individuare alcuni casi da produrre alla magistratura in supporto alle indagini in corso.

Per questo sollecitiamo un incontro per costruire insieme ulteriori iniziative, coinvolgendo tutte le componenti del territorio che condividono questa battaglia.

La prima udienza sarà il 16 dicembre 2013.

Possiamo utilizzare questo tempo, oltre che a preparare una adeguata difesa legale, per raccogliere decine e decine di cartelle cliniche che sostengano e rafforzino le opinioni espresse nell'articolo ma anche la comune battaglia contro la combustione del carbone.

Un primo momento di dibattito pubblico su questo specifico aspetto potrebbe proprio essere la Festa "Fermiamo il Carbone" che si svolgerà a Zinola il 17 ed il 18 Agosto alla quale parteciperà, ovviamente, anche Medicina Democratica.

Per Medicina Democratica
dottor Dario Miedico